

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Pasqua 2019



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:
Litos - Gianico (Bs)
www.litos.srl

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Calendario Liturgico	4
Bacheca	5
Magistero	6
Iniziative Com. Famiglia Zonale	9
Festa della vita 2019	15
All'insegna dei Santi	16
Oratorio	17
Notizie dalla Scuola dell'Infanzia...	26
Festa Anniversari di Matrimonio	27
Ricordi	28
Dalla vita alla Vita	31
Per ricordare	32
Nati alla Grazia	33

In copertina:

Cristo risorto, *Rupnik-Madrid*

RISORGI

Risorgi, ora che la paura
domina la speranza.
Risorgi e donaci parole coraggiose
e spighe di calore,
affinché questa generazione
spezzi le catene.
Risorgi e donaci pace nei cuori
non più abitati dalla gioia,
tu che ci accogli senza
soffocare il nostro grido.
Risorgi e donaci la pazienza,
unica cura,
quando il male è scaltro.
Risorgi e donaci occhi
lacrimanti di stupore.
Risorgi, silenzioso,
a riempire la casa di luce.

Il Signore Risorto sia la nostra gioia!

*I sacerdoti augurano una
Santa Pasqua di vero cuore a tutti!*



Apparteniamo ad un Dio VIVO! IL VIVENTE!

Carissimi,

Buona Pasqua, a ciascuno e a tutti quelli che portate nel cuore.

Noi, che celebriamo la Pasqua, siamo presi oggi dentro la potenza della Risurrezione di Cristo Gesù, sospinti da Lui, trascinati in alto da Lui, forza ascensionale del cosmo, nella grande migrazione verso la vita.

Pasqua è questo: di fronte a chi decide di "amare e donare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via. La Pasqua è tornata, Pasqua è qui, l'abbiamo sentita dal Vangelo dove tutto si colora di urgenza e di passione. Urgenza del seme che si apre, del masso che rotola via, della zolla che accoglie l'erba...

Tutto ci ricorda il Risorto: una tomba, una casa, il primo sole, e la corsa di donne e uomini.

Per prima è Maria di Magdala ad uscire di casa quando è ancora notte, buio nel cielo e buio nel cuore. Non ha niente tra le mani, solo il suo amore che si ribella alla morte di Gesù: «amare è dire: tu non morirai!» (G. Marcel). E poi il giardino, la corsa e le lacrime, il nome pronunciato come solo chi ti ama sa fare. Quell'uomo amato, che sapeva di Cielo, che aveva spalancato per lei orizzonti infiniti, è ora chiuso in un buco nella roccia. Tutto finito. Ma allora perché si reca al sepolcro? «Perché si avvicinò alla tomba, pur essendo una donna, mentre ebbero paura gli uomini? Perché lei gli apparteneva e il suo cuore era presso di lui. Dove era lui, era anche il cuore di lei. Perciò non aveva paura» (Eckhart).

E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, aperto come il guscio di un seme, vuoto e risplendente, nel fresco dell'alba. E nel giardino è primavera. Maria di Magdala corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo.

Anche su di loro era rotolato un masso che li stava schiacciando. Il dolore a unghiate graffiava il cuore. Ma loro erano rimasti insieme, ecco la forza, il gruppo non si era

dissolto: qualcosa, molto di Gesù, perdurava tra loro come collante delle vite. Insieme è molto di più della somma dei singoli: tu sei argine alle mie paure e riserva d'olio per la mia lampada, io sarò soffio di vento nelle tue vele e impulso per andare: uscirono allora, e correvano insieme tutti e due...

Arrivano al sepolcro, vedono e CREDONO!

«Non è qui» dice un angelo alle donne. Che bella questa parola: «non è qui». Lui è, ma non qui. Lui è, ma va cercato fuori, altrove, è in giro per le strade, è il Vivente, è un Dio da trovare nella vita. È dovunque, eccetto che fra le cose morte. Vi precede in Galilea (Mt 28,7): è il primo della lunga carovana, cammina davanti, ad aprire la nostra immensa migrazione verso la vita. E coloro che, come Lui, non accettano che il mondo si perpetui così com'è, coloro che vogliono 'cieli nuovi e nuova terra', sanno che chi vive una vita come la sua ha in dono già la sua stessa vita indistruttibile. Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. Balbettiamo, come gli evangelisti, che per tentare di raccontarla, si fecero piccoli, non inventarono parole, ma presero in prestito i verbi delle nostre mattine: svegliarsi e alzarsi: si svegliò e si alzò il Signore.

Ed è così bello pensare che Pasqua è raccontata con i verbi semplici del mattino, di ognuno dei nostri mattini, quando anche noi ci svegliamo e ci alziamo. Nella nostra piccola risurrezione quotidiana. Quel giorno, raccontato con i verbi di ogni giorno. Pasqua è qui, adesso. Ogni giorno, quel giorno. Perché la forza della Risurrezione non riposerà finché non abbia raggiunto l'ultimo ramo della creazione, e non abbia rovesciato la tomba dell'ultima creatura (Balthasar). Allora questo è l'annuncio di Pasqua: "Rimane, continua, è più forte la potenza dell'amore". Rimane Cristo vivo e questo mi fa dolce e fortissima compagnia: io appartengo a un Dio vivo che mi spinge a testimoniare. Lo ai fratelli!

BUONA PASQUA!

don Fausto

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANA SANTA

14 APRILE: DOMENICA DELLE PALME

- 09.15: VELLO - Benedizione degli Ulivi e Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
15.00: Via Crucis a S. Pietro - animata da Centro

15 APRILE: LUNEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni per ragazzi
18.00: S. Messa in Parrocchia

16 APRILE: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano
17.00: S. Messa a Collepiano
20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

17 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Vesto
17.00: S. Messa a Vesto

18 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: VELLO - S. Messa Solenne nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni
20.00: MARONE - S. Messa Solenne nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi - Adorazione

19 APRILE: VENERDÌ SANTO

- Magro e digiuno
08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
17.00: VELLO - Celebrazione Liturgica della Passione e morte del Signore
20.00: Celebrazione Liturgica della Passione e morte del Signore
Processione con il Cristo morto (passando per le vie del Paese)

20 APRILE: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Letture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
10.30: Preghiera dei ragazzi
15.00: Confessioni fino alle ore 19.30
21.00: Veglia Pasquale

21 APRILE: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

- S. Messe orario festivo
09.15: VELLO - S. Messa Solenne
18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica in Chiesa Parrocchiale

22 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

- 08.00: S. Messa in Parrocchia
09.15: VELLO - S. Messa
10.30: S. Messa a San Pietro

BACHECCA

CAMMINI DI FORMAZIONE INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

INIZIAZIONE CRISTIANA

In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME
ore 15.00

Sabato 25 maggio 2019- Madonna
della Rota

Gruppi NAZARETH - I anno ore
14.30

Domenica 12 maggio 2019

Gruppi CAFARNAO - II anno ore
15.00

Domenica 12 maggio 2019

Gruppi GERUSALEMME - III anno
ore 15.00

Domenica 26 maggio 2019

Gruppi EMMAUS - IV anno
Mercoledì 01 maggio 2019: Ritiro per
la Cresima/Eucarestia a Lovere

Martedì 14 maggio 2019: Prove a
Brescia

Giovedì 16 maggio 2019 - ore 20.00:

Veglia "In attesa dello Spirito" -

Confessioni a Sale Marasino

CRESIMA: Sab. 18.05.2019 ore
15.30 a Bs

I EUCARESTIA: Dom. 19.05.2019
ore 10.30

Sabato 01 Giugno 2019:

Veglia di Pentecoste

Gruppi ANTIOCHIA- V anno

Sabato 01 Giugno 2019: Veglia di
Pentecoste

Domenica 02 giugno 2019

Chiusura anno catechistico

Ore 10,30: S. Messa di Chiusura -
pranzo e pomeriggio festa con giochi

Incontri dei CATECHISTI

in Oratorio ore 20.30

Giovedì 23 maggio 2019

(Verifica Anno Catechistico)

CELEBRAZIONI COMUNITARIE DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

05 maggio 2019 ore 16.30

02 giugno 2019 ore 16.30

07 luglio 2019 ore 11.30

04 agosto 2019 ore 16.30

01 settembre 2019 ore 11.30

06 ottobre 2019 ore 16.30

03 novembre 2019 ore 11.30

01 dicembre 2019 ore 16.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

al Cimitero ore 18.00

Lunedì 29 aprile 2019

Lunedì 27 maggio 2019

Lunedì 24 giugno 2019

Lunedì 29 luglio 2019

Lunedì 26 agosto 2019

Lunedì 30 settembre 2019

Lunedì 28 ottobre 2019

MESE DI MAGGIO 2019

Inizio Mese Mariano: Mercoledì 01 maggio-al Santuario Madonna della Rota a Marone
ore 15.00: S. Rosario e S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota alle ore 15.00 S. Messa

Tutti i giorni:

- in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00

- al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00

Chiusura Mese Mariano: Venerdì 31 maggio - Visitazione B. Vergine Maria -
al Santuario Madonna della Rota a Marone

ore 15.00: S. Rosario e S. Messa

Gesù rivela “l’ adesso di Dio!”

(Santa Messa per la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù
Omelia Del Santo Padre, 27 gennaio 2019)



«Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato”» (Lc 4,20-21).

Così il Vangelo ci presenta l’inizio della missione pubblica di Gesù. Lo presenta nella sinagoga che lo ha visto crescere, circondato da conoscenti e vicini e chissà forse anche da qualche sua “catechista” di infanzia che gli ha insegnato la legge. Momento importante nella vita del Maestro, con cui il bambino che si era formato ed era cresciuto in seno a quella comunità, si alzava in piedi e prendeva la parola per annunciare e attuare il sogno di Dio. Una parola proclamata fino ad allora solo come promessa di futuro, ma che in bocca a Gesù si poteva solo dire al presente, facendosi realtà: «Oggi si è compiuta».

Gesù rivela *l’ adesso di Dio* che ci viene incontro per chiamare anche noi a prendere parte al *suo adesso*, in cui «portare ai poveri il lieto annuncio», «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», «rimettere in libertà gli oppressi» e «proclamare l’anno di grazia del Signore»



(cfr Lc 4,18-19). È *l’ adesso di Dio* che con Gesù si fa presente, si fa volto, carne, amore di misericordia che non aspetta situazioni ideali o perfette per la sua manifestazione, né accetta scuse per la sua realizzazione. Egli è il tempo di Dio che rende giusti e opportuni ogni situazione e ogni spazio. In Gesù inizia e si fa vita il futuro promesso. Quando? Adesso. Ma non tutti quelli che là lo ascoltarono si sono sentiti invitati o convocati. Non tutti i vicini di Nazaret erano pronti a credere in qualcuno che conoscevano e avevano visto crescere e che li invitava a realizzare un sogno tanto atteso. Anzi, dicevano: “Ma non è il figlio di Giuseppe?” (cfr Lc 4,22).

Anche a noi può succedere la stessa cosa. Non sempre crediamo che Dio possa essere tanto concreto e quotidiano, tanto vicino e reale, e meno ancora che si faccia tanto presente e agisca attraverso qualche persona conosciuta come può essere un vicino, un amico, un familiare. Non sempre crediamo che il Signore ci possa invitare a lavorare e a sporcarci le mani insieme a Lui nel suo Regno in modo così semplice ma incisivo. Ci costa accettare che «l’amore divino si faccia concreto e quasi sperimentabile nella storia con tutte le sue vicissitudini dolorose e gloriose» (Benedetto XVI, *Catechesi*, 28 settembre 2005).

E non sono poche le volte in cui ci comportiamo come i vicini di Nazaret, quando preferiamo un Dio *a distanza*: bello, buono, generoso, ben disegnato, ma distante e, soprattutto che non scomodi, un Dio “addomesticato”. Perché un Dio vicino e quotidiano, un Dio amico e fratello ci chiede di imparare vicinanza, quotidianità e soprattutto fraternità. Egli non ha voluto manifestarsi in modo angelico o spettacolare, ma ha voluto donarci un volto fraterno

e amico, concreto, familiare. Dio è reale perché l'amore è reale, Dio è concreto perché l'amore è concreto. Ed è precisamente questa «concretezza dell'amore cioè che costituisce uno degli elementi essenziali della vita dei cristiani» (cfr Id., *Omelia*, 1 marzo 2006).

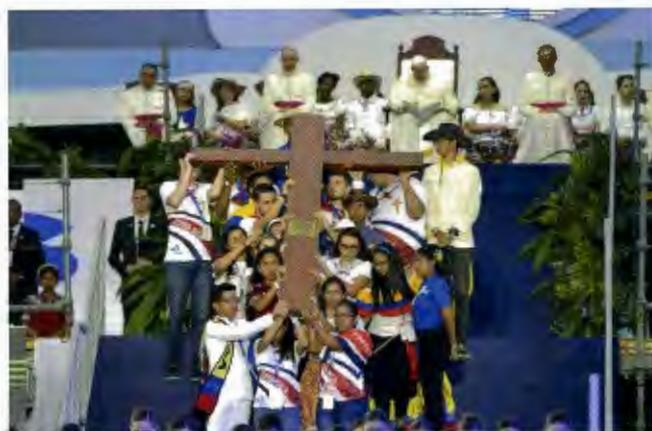
Anche noi possiamo correre gli stessi rischi della gente di Nazaret, quando nelle nostre comunità il Vangelo vuole farsi vita concreta e cominciamo a dire: "ma questi ragazzi, non sono figli di Maria, di Giuseppe, non sono fratelli di?... parenti di...? Questi non sono i ragazzini che noi abbiamo aiutato a crescere?... Che stia zitto, come possiamo credergli? Quello là, non era quello che rompeva sempre i vetri col pallone?". E uno che è nato per essere profezia e annuncio del Regno di Dio viene addomesticato e impoverito. Voler addomesticare la Parola di Dio è una tentazione di tutti i giorni.

E anche a voi, cari giovani, può succedere lo stesso ogni volta che pensate che la vostra missione, la vostra vocazione, perfino la vostra vita è una promessa che però vale solo per il futuro e non ha niente a che vedere col presente. Come se essere giovani fosse sinonimo di "sala d'attesa" per chi aspetta il turno della propria ora. E nel "frattanto" di quell'ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito e con tutto "ben assicurato". Non vogliamo offrirvi un futuro di laboratorio! È la "finzione" della gioia, non la gioia dell'oggi, del concreto, dell'amore. E così con questa finzione della gioia vi "tranquillizziamo", vi addormentiamo perché non facciate rumore, perché non disturbiate troppo, non facciate domande a voi stessi e a noi, perché non mettiate in discussione voi stessi e noi; e in questo "frattanto" i vostri sogni perdono quota, diventano striscianti, cominciano ad addormentarsi e sono "illusioni" piccole e tristi (cfr *Omelia della Domenica delle Palme*, 25 marzo 2018), solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro *adesso*; che siete troppo giovani per coinvolgervi nel sognare e costruire il domani. E così continuiamo a rimandarvi... E sapete una cosa? A molti giovani questo piace. Per favore, aiutiamoli a fare in modo che non gli piaccia, che reagiscano, che vogliano vivere l'"adesso" di Dio.

Uno dei frutti del recente Sinodo è stata la ricchezza di

poterci incontrare e, soprattutto, ascoltare. La ricchezza dell'ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo metterti in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi. Come stai rispondendo a questo? Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: "Voi siete il futuro...". No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete *l'adesso di Dio*! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato.

Non domani, adesso, perché lì, adesso, dov'è il tuo tesoro, lì c'è anche il tuo cuore (cfr *Mt* 6,21); e ciò che vi innamora conquisterà non solo la vostra immaginazione, ma coinvolgerà tutto. Sarà quello che vi fa alzare al mattino e vi sprona nei momenti di stanchezza, quello che vi spezzerà il cuore e che vi riempirà di meraviglia, di gioia e di gratitudine. Sentite di avere una missione e innamoratevi, e da questo dipenderà tutto (cfr Pedro Arrupe, S.J., *Nada es más práctico*). Potremo avere tutto, ma, cari giovani, se manca la passione dell'amore, mancherà tutto. La passione dell'amore oggi! Lasciamo che il Signore ci faccia inna-





morare e ci porti verso il domani!

Per Gesù non c'è un "frattanto", ma un amore di misericordia che vuole penetrare nel cuore e conquistarlo. Egli vuole essere il nostro tesoro, perché Gesù non è un "frattanto" nella vita o una moda passeggera, è amore di donazione che invita a donarsi.

È amore concreto, di oggi vicino, reale; è gioia festosa che nasce scegliendo di partecipare alla pesca miracolosa della speranza e della carità, della solidarietà e della fraternità di fronte a tanti sguardi paralizzanti e paralizzanti per le paure

e l'esclusione, la speculazione e la manipolazione.

Fratelli, il Signore e la sua missione non sono un "frattanto" nella nostra vita, qualcosa di passeggero, non sono soltanto una Giornata Mondiale della Gioventù: sono la nostra vita di oggi e per il cammino!

Per tutti questi giorni in modo speciale ci ha accompagnato come una musica di sottofondo il *fiat* di Maria. Lei non solo ha creduto in Dio e nelle sue promesse come qualcosa di possibile, ha creduto a Dio e ha avuto il coraggio di dire "sì" per partecipare a questo *adesso* del Signore. Ha sentito di avere una missione, si è innamorata e questo ha deciso tutto.

Che voi possiate sentire di avere una missione, che vi lasciate innamorare, e il Signore deciderà tutto.

E come avvenne nella sinagoga di Nazaret, il Signore, in mezzo a noi, ai suoi amici e conoscenti, di nuovo si alza in piedi, prende il libro e ci dice: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Cari giovani, volete vivere la concretezza del suo amore? Il vostro "sì" continui ad essere la porta d'ingresso affinché lo Spirito Santo doni una nuova Pentecoste, alla Chiesa e al mondo. Così sia.

Anniversari di matrimonio: Domenica 30.12.2018



Iniziative della Commissione Famiglia Zonale

La Commissione Unità pastorale per la famiglia propone di seguito una relazione dei tre incontri tenuti dal Dott. Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta, svolti nella ex Chiesa dei disciplini di Sale Marasino e offerti dalla Comunità Montana Del Sebino Bresciano.

Il relatore, aiutandosi con esempi concreti, ha presentato alcune linee guida chiare e ben definite, utili per il nostro compito di educatori.

Il suo pensiero può essere letto non solo in chiave pedagogica, ma anche in chiave cattolica. Ci ha parlato di VERITÀ, di GIUSTIZIA e di BENE, valori che Gesù indica nel Vangelo, *“Io sono la via e la Verità e la Vita” (Gv. 14,6)*; alla fine del suo intervento ha regalato uno spiraglio di speranza invitandoci ad abbracciare la croce dell’impotenza, quella croce che anche Gesù ha portato sulle sue spalle: ciò non significa cadere nella disperazione del dolore, bensì affidarci a Lui, *“Venite a me voi tutti che siete affaticati... il mio giogo è dolce e il mio carico leggero” (Mt. 11,28-30)*.

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018

TEMA: LA FERMEZZA EDUCATIVA – Le insicurezze psicologiche che rendono debole lo stile educativo dei genitori

“Il genitore deve amare la VERITÀ e la GIUSTIZIA, con la maiuscola, più di sé stesso.”

Questo è il punto di partenza che lo porta alla consapevolezza dei propri punti deboli; è la chiave per raggiungere quella fermezza educativa necessaria per riuscire a prendere decisioni emotivamente difficili che fanno il vero BENE dei figli.

La consapevolezza del loro BENE e della VERITÀ deve essere superiore alle paure del genitore, il quale non deve risparmiare ai figli le fatiche della vita, necessarie per renderli persone LIBERE, FORTI e MATURE.

Per essere genitore con fermezza educativa, è necessario quindi liberarsi dai sensi di colpa che impediscono di agire correttamente sui figli (secondo il loro vero BENE) e non dimenticare mai che il figlio reale è diverso dal figlio ideale che il genitore vorrebbe avere. Educare un figlio significa infatti fare quello che ci è possibile per aiutarlo a diventare migliore, MA nella misura in cui anche lui collabora. Ecco perché non è corretto pensare che a brava MAMMA/PAPA’ corrisponda BRAVO FIGLIO.

Il genitore, infatti, deve fare i conti con il temperamento, il carattere, la personalità e l’identità del figlio, deve aiutarlo a smussare alcune spigolosità e renderlo capace di agire secondo quei valori indispensabili per farne una persona vera, giusta e buona. Non c’è amore sano senza la fatica di onorare la verità e la giustizia!

MARTEDÌ 30 OTTOBRE

TEMA: LE DIFFERENZE DELLO STILE EDUCATIVO DEL PADRE E DELLA MADRE – Come riscoprire e rivalutare la sensibilità educativa maschile

L’adolescenza è un tempo di SPERANZA perché è il tempo di INTERIORIZZAZIONE DEI VALORI.



RI (quelli con la maiuscola di cui si parlava nel precedente incontro): l'adolescente cerca le proprie PERSONALI, INTIME e LIBERE motivazioni per trovare nella sua vita la VERITA', IL BENE E LA GIUSTIZIA.

Se il tempo della madre è quello dell'infanzia, quello del padre è invece l'adolescenza.

Quando i figli sono in fase adolescenziale, la mamma prova un senso fisiologico di inadeguatezza e di "stufezza" che crea le condizioni giuste per coinvolgere il padre. La madre deve fare un passo indietro, sforzandosi di capire che il codice paterno è e deve essere diverso dal suo.

Il codice materno è protettivo: la madre non vuole che il figlio provi l'esperienza del dolore e fa di tutto per evitargli la sofferenza.

Al contrario il padre vuole far provare al figlio il dolore della ferita perché non esiste la vita perfetta, priva di dolore; lo incoraggia ad affrontarla, senza lamentarsi, nella sua imperfezione e a non avere paura della FATICA, della RINUNCIA e del SACRIFICIO. Accetta che il figlio abbia il suo pensiero e decida da sé; pur accettando anche i ragionamenti sbagliati del figlio, cerca di farli evolvere al meglio per la sua crescita. Accetta più facilmente il dolore dell'IMPOTENZA, accogliendo il FIGLIO REALE con le sue debolezze e rinunciando a volere per forza quello IDEALE.

La madre dovrebbe rompere il cordone ombelicale con il figlio, lasciandolo libero di fare scelte o di compiere azioni sbagliate per sottrarlo al dolore della vita. Ciò è importante perché permette di evitare fru-



strazioni devastanti per l'equilibrio di tutta la famiglia (rapporto col marito compreso), dovute al senso di colpa di non essere riuscita ad evitare il dolore dell'errore ai figli. La rabbia di non essere riuscita in questo intento è infatti causa del suo rifiuto dell'impotenza che va a generare un dolore malato; diverso è l'atteggiamento del padre che sa accettare il figlio con i suoi limiti e lo guida rendendolo responsabile delle proprie scelte, giuste o sbagliate che siano.

6 NOVEMBRE 2019

TEMA: IL DIALOGO DI RESPONSABILIZZAZIONE DEI FIGLI

Tre sono le forme di dialogo con i figli:

- 1) DIALOGO DI CONFIDENZA
- 2) DIALOGO DI PERSUASIONE
- 3) DIALOGO DI CONFRONTO

DIALOGO DI CONFIDENZA

La confidenza infantile è naturale, per questo tipica dell'infanzia: è quella della MADRE-AMICA a cui il figlio racconta tutto (a seconda del carattere più o meno aperto) ed è tranquillizzante perché il genitore può consigliare e proteggere il figlio.

Il dialogo di confidenza, proprio perché infantile, è programmato per finire con l'adolescenza ma non per questo si perde il dialogo con i figli, piuttosto si evolve.

DIALOGO DI PERSUASIONE

L'obiettivo del dialogo di persuasione è quello di cercare di "farlo ragionare" e inculcare la soluzione al figlio appellandosi alle armi convenzionali del richiamo ai valori, del castigo, della predica... Questo tipo di dialogo non è efficace con tutti gli adolescenti, proprio per l'individualità di ciascuno.

Allora se il dialogo di persuasione non è sufficiente per far capire al figlio ed interiorizzare i valori del VERO, GIUSTO E BELLO che fanno di lui una persona libera, si deve passare al dialogo di confronto.

Per non farsi prendere dalla frustrazione e dalla rabbia e per evitare un infinito braccio di ferro con figli e marito, bisogna comunque accettare che spesso con

il dialogo di persuasione il figlio potrebbe non cambiare idea.

DIALOGO DI CONFRONTO

Serve quando si ha giocato tutto senza avere ottenuto risultati; è il dialogo tra persone che cercano insieme la verità delle cose e ha l'effetto di fare sentire i figli capiti.

Questa forma di dialogo non cancella il pensiero del figlio per inculcare il nostro, piuttosto lo intercetta, mettendolo in luce. Significa mettere da parte il nostro pensiero per capire come ragiona il figlio.

Come si applica in concreto il dialogo di confronto? Chiedere al figlio cosa pensa, quali sono i suoi ragionamenti; domande del tipo "cosa ne pensi di questo tuo modo di prendere le cose?", "Come lo valuti?", "Pensi di continuare così?" lo esortano a dire se è vero o falso per lui ciò che pensa; lo costringono a pensarci e a rendersi conto della debolezza delle sue opinioni; lo si mette di fronte alla verità di sé stesso formulando delle ipotesi interpretative "Secondo me il tuo ragionamento è...". Così facendo lo si aiuta a rendersi conto (CONSAPEVOLEZZA), a giudicarsi (GIUDIZIO) e quindi a decidere in bene (DECISIONE). A caldo, essendo magari arrabbiato, la risposta potrebbe non essere positiva e la sua idea invariata; ma quel che conta è che sarà la sua coscienza a parlargli e a lavorare lentamente dentro di lui.

Può purtroppo succedere che questo non avvenga mai, che il punto di vista del figlio non converga mai al Bene.

A questo punto, non ci resta che pensare che la nostra serenità non dipende dal fatto che il figlio vada meglio e verso il Bene ma che il nostro dovere di genitore sia compiuto fino in fondo anche nell'impotenza di vederlo migliore. Realizzare che il nostro ruolo è di esserci comunque SEMPRE per loro anche quando sbagliano di testa loro. Dobbiamo cancellare la nostra paura del dolore che il figlio possa patire e stare a guardarlo con disapprovazione muta perché è vero che non è necessario passare dal fallimento e dal dolore per conoscere la GIUSTIZIA, LA VERITÀ e il

vero BENE, ma a volte non si può evitare.

Tutto questo può essere possibile grazie al ruolo importante del padre che libero da sensi di colpa deve aiutare la madre a non cadere nella disperazione, a distoglierla dal pensiero che il buon comportamento dei figli dipenda sempre dal genitore e a liberarla dall'idea fissa, che la rende rabbiosa, di non aver fatto abbastanza per loro.

INCONTRI DEL 12 / 15 / 19 NOVEMBRE: "LE VIRTU' PER EDUCARE I NOSTRI FIGLI"

Il secondo turno di incontri formativi è stato tenuto dal dott. Giacomo Cameletti pedagogista della cooperativa Curiosarte, offerto dall'oratorio di Sale Marasino grazie al contributo della Fondazione Bresciana. Gli incontri hanno avuto l'obiettivo di EDUCARE SECONDO VIRTU'; 7 pilastri per educare riscoprendo le virtù: giustizia, forza, prudenza, temperanza, carità, fede e speranza.

PRUDENZA viene vista come un limite (colui che è fermo-statico), chi è prudente è lento, quindi è passato di moda. Bisogna ricordarsi invece che E' PRUDENTE colui che sa capire il limite!

Educare con la prudenza significa avere **EQUILIBRIO-SENSO DEL LIMITE** (con l'atteggiamento positivo) **GIUDIZIO CRITICO** (avere il "senso critico", ovvero strumenti per gestire) - **CONSAPEVOLEZZA** (devo sapere i miei limiti e le mie risorse).

Es. concreti:

IN FAMIGLIA E A SCUOLA

EQUILIBRIO-rischiamo ad essere prudenti nella gestione del tempo fin da piccoli, in quanto i momenti da passare insieme sono sempre pochi, quindi richiamare a valorizzare questo tempo, anche nei momenti di informalità. Quando si è a cena si stabilisce che per 15 minuti si rimane a tavola insieme raccontandosi della giornata, e poi, ci si può alzare, guardare telefono o televisione.

GIUDIZIO CRITICO- accettare il fallimento, la frustrazione, i no. Es. se si prende un brutto voto: ricordati di essere prudente la prossima volta, che vuol dire capisci che devi essere prudente nello studio e poi

nell'accettarne il risultato.

MODERAZIONE- capire che ci sono dei limiti nella gestione dei rapporti

NEL GRUPPO DEI PARI

EQUILIBRIO delicato che esiste tra identità personale e sociale, il risultato di mancanza del senso critico può portarti ad essere assorbito dal gruppo dei pari. Se invece si ha questa consapevolezza sono IO con le mie idee nel gruppo. IO AD AVERE LA MIA IDENTITÀ.

SOCIAL MEDIA

PRUDENZA ritorno al buon senso. I social sono uno strumento e possono essere visti come la bicicletta: il genitore mi insegna ad usarlo e ad essere prudente. I social vanno usati con GIUDIZIO CRITICO, bisogna fare attenzione a quanto viene trasmesso e noi genitori-educatori, fare da filtro. Ci devono essere delle regole.

PRESA DI DECISIONE: posso prendere rischi ma devo saperli riconoscere e valutarli

EDUCARE TUTTI I GIORNI ALLA PRUDENZA VIAGGIARE INFORMATI

Eravamo abituati a ricevere informazioni o ad avere esperienze singolari come ad es. leggere un libro o incontrare una persona per parlare, oggi invece, sui social puoi leggere libri, avere notizie e parlare e confrontarti senza doverti incontrare fisicamente. Questo ha tolto il bello dell'incontro. La prudenza ci torna, così, in aiuto per gestire le informazioni in entrata e scemarle, utilizzando il nostro senso critico. Anche perché sui social tutto funziona attraverso gli algoritmi e questo fa sì che in base a ciò che cerchiamo decidano di farci trovare solo le notizie inerenti al nostro "profilo" togliendoci da tutto il resto. Ricordiamoci inoltre, di leggere sempre chi sponsorizza le pagine web.

VIAGGIARE SICURI

Crediamo che la sicurezza debba essere garantita da

qualcuno che è esterno a me. In verità la mia sicurezza dipende da me e dalla mia identità, dal mio senso critico e dalla mia prudenza che mi fa vedere i limiti e gestire i fallimenti. Ad es. i limiti nell'espormi troppo sul web a persone che non conosco, a quello che pubblico. E quindi prudenza anche come responsabilità.

PRUDENZA-GIUSTIZIA

Tutti parliamo di giustizia ma soprattutto di ingiustizia, e tendiamo a farlo per quello che è GIUSTO O INGIUSTO PER ME!

La giustizia, in verità, è ciò che ci permette di essere responsabili e solidali.

Tutti hanno avuto lo stesso, ma per qualcuno non basta; bisogna partire dai bambini per recuperare la giustizia, insegnando loro che la giustizia è la PROMOZIONE DEI DIRITTI DELL'ALTRO e che pertanto qualunque cosa io faccia, avrà effetto immediato sugli altri. Quindi importante assumersi le proprie responsabilità senza dar sempre la colpa agli altri.

GENITORI OGGI: FORTEZZA E TEMPERANZA

La forza è sapere dire sì alla vita, avere il coraggio di accettare la propria dimensione ed avere la voglia e la capacità di sapersi fermare.

EDUCARE AD ESSERE CORAGGIOSI

Fare chiarezza sulla parola CORAGGIO (non vuol dire essere sconsiderati, buttarsi nel vuoto), bisogna riscoprirlo nella quotidianità, scegliendo di prendere dei rischi e delle conseguenze. Parte da noi, ad es. un adolescente che non ha studiato e vuole farsi fare la giustificazione per stare a casa, cosa facciamo noi come genitori? Li facciamo stare a casa o li mandiamo facendogli capire che il loro agire ha delle conseguenze e che se ne devono rendere conto...

PAURA oggi non si può più avere paura, è fuori moda. La paura, invece, è fondamentale. Non esiste un uomo coraggioso senza paura, come uomo devo capirla e scelgo coraggiosamente di affrontarla.

La paura e il coraggio insieme sono testimoni della **FORTEZZA** del vivere con coraggio, perché dono agli altri un pezzo di me (è più difficile per i bambini e i ragazzi perché hanno meno certezze di noi).

La fortezza, in senso cristiano, è la libertà di pensiero. Essere forti per non farci condizionare, avere coraggio ed essere più leggeri nella nostra quotidianità: stop all'essere troppo frenati.

AFFRONTARE E NON SCAPPARE

Educare a non scappare ma ad affrontare le proprie paure:

1. andare oltre al conformismo: i bambini devono essere educati ad essere responsabili delle proprie scelte e a prenderne anche le conseguenze negative che ne derivano.
2. ACCOMPAGNARE ALLA CRESCITA rendendoli più consapevoli delle proprie scelte (sport, scuole superiori... non dobbiamo scegliere noi al loro posto!). Dobbiamo stare un passo indietro, lasciandogli fare le loro esperienze, anche se sappiamo che è un errore e che si potranno far ma-

le, ma a quel punto interverremo per consolarli e dargli fiducia per riprovare, e loro si saranno fatti un bagaglio esperienziale importante.

3. SUPERARE IL CONFORMISMO SOCIALE, soprattutto in ambito digitale.
4. Es. **ho preso l'Iphone**: ti piace? –**no**, perché lo hai preso allora? – **perché ce l'hanno tutti** ← giudizio dei pari: è qui che ci vuole fortezza educando alla libertà.
5. PAZIENZA NELL'AFFRONTARE LE SITUAZIONI: oggi è tutto QUI-ADESSO-ORA. Bisogna invece avere la forza di aspettare e anche la forza di affrontare che le cose possono cambiare.

VINCERE L'OMERTÀ' ci vuole molto coraggio a educarli a SENTIRE-VEDERE E PARLARE DEL GIUSTO, condannando le ingiustizie, ma ricordiamoci che sono piccoli, non stupidi!

RESISTERE: insegniamo con l'esempio, con la nostra testimonianza a fare **FATICA**, non si devono spaventare alle prime difficoltà, essere umile con gli umili e forte con i forti, educare al senso del buon senso. Come si fa? **DEVE SEMPRE ESSERCI IL DIALO-**





GO TRA GENITORI E FIGLI.
FORTEZZA E GENITORIALITA'

Molti genitori fanno scappare i figli dalle difficoltà, o danno loro le soluzioni ai problemi, togliendo loro la possibilità di essere responsabili e di avere consapevolezza nell'affrontare un problema. Educare alla forza è anche educare ad essere fragili, fragilità che si sta perdendo facendo tornare l'idea del superuomo.

TEMPERANZA avere autocontrollo, trattenersi dal dire sì alle tentazioni (intervengo perché non sei capace)

HO L'IMPULSO, INTUIZIONE → TEMPERANZA (FILTRO) → FARE

Gestire i "NO", i fallimenti, come i no degli amici o i fallimenti a scuola.. reagiscono in modo forte perché non sono stati educati con temperanza. Aiutiamoli ad acquisire autocontrollo, partendo dai loro spunti e poi rilanciamo in una vera e propria contrattazione che li porta a ragionare. Es.: "dimmi se ho capito bene", "aiutami a capire", "dimmi se sbaglio".

Gesù nella storia è stato esempio di temperanza.

CARITA' è la virtù del dare risposta, è uno stile di vita, un atteggiamento. Per prima cosa, come genitori bisogna recuperare l'essere compassionevoli: "io condivido con te", "di questa situazione la affrontiamo insieme".

E' la virtù del Qui e ora: il bisogno è adesso, senza pensare che la carità debba essere fatta solo in alcuni momenti. La carità è quello che offri, non quello che butti, ciò che è superfluo per te!

La carità è educare allo sguardo e all'azione, non biso-

gna fermarsi a guardare ma fare. Agire in risposta alle esigenze. Es. "se il tuo amico fa lo sciocco, gli hai chiesto perché? Lo hai ascoltato o ti sei fermato al fatto che non si è comportato bene?", i nostri figli HANNO le basi per intervenire.

FEDE la fiducia, è la virtù più in crisi oggi, si fonda sull'educare nel credere in sé (avere fiducia in chi siamo per poi dare fiducia agli altri) e negli altri (genere umano, al fatto che si possa cambiare il mondo).

La fede è un dono e come tutti i doni va coltivata, è il motore per tutte le altre virtù, ma oggi, si tende a credere meno e a fidarsi meno, non si corre il rischio, e questo ci rimanda alla prudenza, all'equilibrio e al buon senso. I giovani dicono di non credere perché la fede non ha evidenza, ma allora perché credono nei social?

SPERANZA virtù che da senso al futuro, spesso oggi la perdiamo e non solo noi adulti, anche i giovani, il cui futuro è tutto in potenza. In tutti i livelli la si perde. C'è l'appiattimento sul qui e ora, ma dobbiamo recuperare. Fare educazione vuol dire parlare del futuro, tutta l'educazione è proiettata sul futuro.

Sai dove devi arrivare? Sì, alla morte, quindi bisogna riempire il tempo che sta in mezzo, ma come? Con cure materiali, ovvero l'impegno che metti adesso, per quello che vorrai fare e vorrai essere domani. L'unica altra incertezza che abbiamo è l'incertezza del futuro. Invece il futuro sono libero di immaginarlo e quindi posso lottare per farlo diventare come voglio: ecco la SPERANZA!

Educarli a vedere le incertezze e i rischi non sempre come cose negative ma come stadio evolutivo.

RESILIENZA (proprietà tipica dei metalli: mi piego ma non mi spezzo) e **RIGENERATIVITA'=CREATIVITA'**

Capacità di vedersi nel futuro (es. io farò il medico, la parrucchiera, l'insegnante); riconoscere nella crisi il punto di partenza per il cambiamento positivo; far fronte agli imprevisti: c'è un problema, ok, come posso risolverlo?

La speranza ci insegna ad affidarci e ad essere positivi, per la negatività c'è sempre tempo.

Festa della vita 2019

*Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre (dal Salmo 138)*

Venerdì 1° febbraio, presso la Sala della Comunità, si è tenuto l'incontro dal titolo "Inizio vita, natura e tecnologia". Il relatore era il dottor Daniele Torri, dell'associazione "Scienza e vita".

La riflessione ha avuto inizio dal Salmo 138 di cui ho riportato due versi a titolo di questa breve relazione, che ha lo scopo di riassumere, in modo più oggettivo possibile, il punto di vista del relatore sull'argomento in questione.

A fondamento dell'intervento c'è la certezza che l'embrione è un essere umano a tutti gli effetti. Lo zigote, cellula indipendente e autonoma, ha un DNA suo proprio: *"è un essere artefice del proprio destino"*. E dal momento in cui comincia a esistere manda messaggi alla madre. Secondo la psicologia prenatale, infatti, tra il feto e la madre si instaura un "linguaggio incrociato" (cross-talk), fatto di reciprocità, di stimoli e di risposte. Il feto, inoltre, interagisce con l'ambiente esterno con i cinque sensi. L'altro punto cardine dell'incontro è stata la domanda *"fino a che punto è bene desiderare un figlio?"*.

Per rispondere ad essa il relatore ha tratteggiato alcune caratteristiche della nostra società, fondata sull'individualismo. Oggi giustifichiamo tutto ciò che ci fa stare bene e consideriamo giusto che i desideri diventino realtà, quindi avere un figlio non è più considerato un dono ma è un diritto, quello di esaudire un desiderio.

In questa visione è normale ricorrere alla fecondazione in vitro con trasferimento dell'embrione (FIVET) pur di diventare genitori.

La FIVET è una tecnica di fecondazione assistita complessa, definita di secondo livello. Con essa l'unione dell'ovulo con lo spermatozoo è effettuata in laboratorio per ottenere embrioni già fecondati da trasferire nell'u-

tero: più embrioni vengono trasferiti nell'utero, più elevata è la possibilità di rimanere incinta.

In Italia la legge 40 del 2004 regola la fecondazione assistita, una legge ampiamente contestata fin dall'inizio, tanto da essere oggetto, nel 2005, di un **referendum** abrogativo risultato senza esito per il mancato raggiungimento del quorum. Negli anni, la legge è stata sottoposta a varie **modifiche** in seguito a interventi da parte della Corte costituzionale, della Corte europea dei diritti dell'uomo o di singoli tribunali italiani. Tale legge stabilisce che il numero di embrioni da impiantare nell'utero sia tre; all'estero non vi sono limitazioni.

La Chiesa si pone in modo critico nei confronti della fecondazione assistita soprattutto delle tecniche extracorporee che prevedono il concepimento in vitro: esse separano il concepimento dall'atto coniugale, fanno sorgere la vita fuori del contesto umano del corpo della donna ed espongono gli embrioni così concepiti alla selezione eugenetica, alla manipolazione, alla dispersione. Riguardo quest'ultimo aspetto il relatore ha riportato i dati relativi all'anno 2014: di 97.738 embrioni impiantati ben 86.762 sono morti.

Di fronte a ciò è sottintesa la risposta alla domanda posta all'inizio *"è bene avere un figlio a tutti i costi o è opportuno porsi un limite?"*.

Alla domanda il dottor Torri ha risposto citando Jacques Lacan (1901-1981), famoso psichiatra, psicoanalista e filosofo francese ateo:

"Desideriamo perché siamo vivi e restiamo vivi perché desideriamo. Da sempre desideriamo un godimento. Ma se il desiderio non si confronta con il limite, allora diventa nevrosi, psicosi, follia".

Santo Natale 2018 all'insegna dei Santi

È stato un incontro dinamico, frizzante e colorato quello in preparazione al Santo Natale scorso tenutosi presso la sala della comunità domenica 16 dicembre 2018.

Dopo un momento di preghiera insieme in chiesa i genitori si sono fermati in oratorio per confrontarsi sulla concreta possibilità di essere una **Famiglia Santa** riflettendo sul fatto che la Santità non è poi così irraggiungibile se ci crediamo veramente e siamo capaci di costruirla giorno per giorno con piccoli gesti di amore come ci insegna Gesù.

Nel frattempo noi catechisti con i ragazzi ci siamo trovati alla sala della comunità per conoscere 3 Santi: **San Giovanni Bosco, San Francesco d'Assisi e Santa Madre Teresa di Calcutta.**

Con l'aiuto del gruppo teatrale "Suzao" di Manerbio ab-



biamo vissuto un backstage con questi tre grandi santi tramite un incontro gioco dove i ragazzi hanno potuto dialogare con essi e portare a casa anche un loro ricordo che riassume in un simbolo la loro vita: **La corda da saio** con i 3 nodi da S. Francesco d'Assisi; **un attrezzo da lavoro** da S. Giovanni Bosco e **una matita** ("io sono la matita di Dio" era sovente dire) da S. Madre Teresa di Calcutta.

È stato un bell'incontro che si è concluso con uno spettacolo vivace e colorato dove un giovane smarrito, incredulo e scettico incontra questi 3 santi che gli indicano la via da percorrere per trovare la felicità.

L'augurio di Natale che è stato fatto a tutti è che i giovani Si chiedano e chiedano a Dio qual è la strada giusta da seguire perché solo Lui ce la può indicare in questo mondo contemporaneo dove le indicazioni sono molte e contraddittorie.

Francesco

Concorso Presepi 2018 / 2019

Il presepio è il segno per eccellenza che nelle case dei cristiani richiama l'evento eccezionale e straordinario della Nascita del Salvatore, più di qualsiasi albero o luminaria. Indire ogni anno il concorso è un modo per far sì che sin da piccoli ci si affezioni al Presepio per renderlo parte viva del Natale in famiglia. E che cosa poteva venire in mente a un trio di seminaristi come noi per tema del "concorso presepi", se non un qualcosa che richiamasse in qualche modo il periodo più intenso del Natale stesso? Ed ecco allora il tema conduttore: le antifone dette in "O", che si usano durante la novena di Natale. Sì, forse non era proprio una passeggiata, ma chi l'ha seguito ha dato prova di ingegno e creatività; il vincitore ha addirittura fatto un presepio apposta solo per il concorso, accanto a quello tradizionale. Per noi è stato un grande piacere visitarli e ammirarli. Ringraziamo tutti per aver partecipato e ci aspettiamo anche altri coraggiosi per il prossimo anno, promettendo, però, di proporre il tema con più anticipo.



*Ester
Pezzotti*



*Ludovico
Riva*



*Nicola
Ghitti
e sorelle*



*Chiara e
Elisa
Guerini*



Claudia
Clampani
❧



Eleonora
Puma
❧



Chiara
Boniotti
❧



Lucia
Cristini
❧



Chiara
Serena -
Anna
Rinaldi
❧



Luigina
❧



Lidia
Ghitti
❧



Presepe
del
Borghetta
❧



Nicola,
Erica e
Manuela
Ghitti
❧



Elisa e
Mattia
Glisenti
❧



Gita al Museo della Magia

Anche quest'anno il momento di proporre la gita invernale mette in agitazione il gruppo dei catechisti: dove andiamo? Che si fa? Padova? Verona? Presepi? Le proposte sono varie, ma nessuna accende la scintilla, fino a quando qualcuno lancia la sua proposta: "E se andassimo al MUSEO DELLA MAGIA?" Nessuno sa bene di cosa si tratti ma il solo nome scatena la curiosità e Don Marco se ne interessa subito. In quattro e quattr'otto scopre orari, destinazione, prezzo e tutto quello che occorre per organizzare al meglio la giornata e dà il via alle iscrizioni.

Ogni catechista fa del suo meglio per coinvolgere i ragazzi del proprio gruppo e così il 29 Dicembre (abbastanza presto), ci si ritrova in 49 tra bambini e adulti pronti a partire per Cherasco, destinazione MAGIA!!! Il viaggio si presenta abbastanza lungo per la distanza e sul pullman si spera che ne valga almeno la pena.

Quando arriviamo è il Mago Sales in persona, alias Don Silvio, che ci dà il benvenuto, spiegandoci come è nato il suo Museo. Lui è un sacerdote salesiano, che da sempre, come Don Bosco, ha usato i giochi di prestigio per regalare un sorriso a quelli che incontra, soprattutto ai bambini meno fortunati di tutto il mondo e questo desiderio lo ha spinto a pensare ad un luogo dove fosse possibile scoprire curiosità e notizie varie, proporre spettacoli e laboratori e anche raccogliere fondi per i suoi innumerevoli progetti a favore delle popolazioni svantaggiate.

Dopo una breve presentazione ci siamo divisi in due gruppi, ognuno accompagnato da un collaboratore del Mago Sales, per visitare il museo; attraversando le varie sale, ciascuna con un tema specifico, abbiamo esplorato questo luogo, rimanendo colpiti e stupiti: il mago più piccolo del mondo scolpito in uno stuzzicadenti, la bocca della verità che non mangia la mano, il kit ammazzavampiri, la sala delle bacchette magiche e dei manifesti storici, la sala della cartomagia e quella delle grandi illusioni con le grandi macchine come quella per tagliare in due le persone; la sala dedicata ai grandi maghi esperti in escapologia, parolone che indica



quelli che riuscivano a scappare dalle situazioni più complicate come il grande Houdini.

C'era poi una stanza dedicata allo spiritismo, che non è magia, ma imbroglio e una sala dove erano esposti abiti di scena e attrezzi dei maghi più "recenti", come Silvan, il mago Berry o Forest, diventati famosi anche grazie alla televisione. Infine una sala dedicata alle illusioni ottiche dove ogni cosa poteva essere toccata e sperimentata e nel sotterraneo quella riservata al circo Barnoum con i suoi "fenomeni", ossia persone nate con malformazioni varie che venivano esposte alla curiosità dei visitatori e altri creati ad hoc, con costumi e contraffazioni.

Nel pomeriggio il Mago Sales ci ha intrattenuto con il suo spettacolo coinvolgendo sia i bambini che gli adulti strappando esclamazioni e applausi ammirati, perché si sa che la magia fa tornare tutti un po' bambini e pur sapendo che il trucco c'è, il bello è non vederlo.

Al termine ha regalato ad ogni bambino una bacchetta magica in cambio di un'arma giocattolo o di un disegno che ne rappresentasse una, per ricordare il suo impegno nel disarmo dei bambini soldato. Alla fine della giornata ciò che è rimasto nei cuori è che basta poco per fare felici gli altri: il Mago Sales lo fa con i suoi giochi e trucchi, ognuno di noi può farlo cercando di dedicare del tempo di qualità a chi ama, cercando di essere più generosi, senza scoraggiarci se il "trucco" non riesce subito, ma continuando ad allenare il cuore e la mente alla disponibilità verso gli altri.

Va a laurà "Barbu"!!!

Quante volte nei bar o in piazza o al lavoro davanti ad un distributore del caffè si sente dire questa frase un tempo rivolta ai barboni ed oggi agli extracomunitari, disoccupati, che suonano ai nostri campanelli non rendendoci conto che dietro a queste persone non c'è un fannullone arricchito che sfrutta la carità per fare soldi disonestamente ma una persona che sta soffrendo un grosso disagio di freddo, fame e spesso assenza di casa. Sabato 5 gennaio con i ragazzi del gruppo Antiochia e una decina di genitori siamo andati a Brescia alla Mensa Menni (gestita dalla Caritas) per portare il ricavato dell'iniziativa parrocchiale di Avvento a sostegno di questa opera di carità. La Mensa Menni distribuisce 160 pasti al giorno a persone bisognose di aiuto.

Ci ha accompagnato Pierangelo, una splendida persona di Brescia che ha vissuto per 8 anni l'esperienza dei senzatetto (i barboni per intenderci) e ci ha fatto capire l'estremo disagio che vivono queste persone che ripeto, per la maggior parte non sono fannulloni per scelta ma sono persone che per diversi motivi e per una spirale di conseguenze negative sono arrivate a questo stato di vita.

Era carpentiere, ha perso il lavoro e non avendo una famiglia che lo sostenesse ha perso anche la casa costretto quindi a fare le valige e a girare per strada ogni giorno con le sole valige in mano, trovato un posto dove nascondere quelle poche uniche cose in suo possesso ha dovuto cercare da mangiare, fare la carità, trovare dei vestiti, girare bagnato per strada perché non c'era la possibilità di fare una doccia e indossare vestiti asciutti. Oggi Pierangelo è un volontario della Mensa Menni perché da queste persone ha avuto tutto, e questo "Tutto" era un pasto caldo al giorno e alcune persone (i volontari) che lo hanno ascoltato, accolto e gli hanno voluto bene. Come Pierangelo tante altre persone, specialmente extracomunitarie, respinte da quasi tutti i posti di lavoro prevalentemente a causa di pregiudizi sono costrette ad una vita terribile in giro per strada al freddo, al bagnato e allo sporco dentro e fuori.

In queste persone c'è "Gesù" in persona, sembra strano da



immaginare dato che siamo abituati a vederlo nei nostri bei quadretti incorniciati con il volto da fotomodello ma lui stesso ce lo ha detto: "ero nudo e mi avete vestito, ero carcerato e mi avete visitato, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato (Mt.25,43)..."; Va benissimo andare a messa, fare i giochi in oratorio e gli incontri alla sala della Comunità, ecc... ma tutte queste attività sono inutili se si esauriscono al singolo incontro facendoci sentire a posto in coscienza e non confluiscono poi in una azione concreta di carità al prossimo. Sono appena passate le vacanze di Natale e Capodanno, spendere 100 o 200 euro in fuochi d'artificio o 50 euro per un panettone farcito o per qualche altra leccornia e non dare qualche euro al povero che bussa alla tua porta credo che faccia accapponare la pelle al povero Gesù presente in ognuna delle nostre case. Purtroppo noi cristiani, non tutti forse, siamo belli accomodati nei nostri caldi cappotti e nelle nostre belle chiese pulite e riscaldate e non ci piace molto scomodarci per andare incontro a chi non è simpatico, bello e ben vestito come noi... forse è per quello che siamo poco credibili e i giovani credono sempre meno nel messaggio cristiano, i giovani cercano autenticità e coraggio, non codardia e falsità...

Io spero tanto che questa esperienza al di là dei 1.250,00€ di offerta consegnati resti nel cuore dei nostri ragazzi del gruppo Antiochia affinché crescano con un seme di generosità e altruismo verso chi sta peggio di loro...

Abbiamo poi concluso il pomeriggio visitando i presepi stupendi esposti in Duomo vecchio a Brescia e siamo tornati in serata, è stata una bella esperienza.

Buon cammino

Francesco

Il Gruppo Caritas di Marone

Papa Francesco ha voluto la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, una domenica ogni anno, per ricordarci che i poveri sono la vera ricchezza della Chiesa. Gesù si identifica con loro e nel Vangelo ci dice “avevo fame e mi avete dato da mangiare..”

“Cosa possiamo fare noi per i poveri di Marone e non solo”? Alla fine del 2017 abbiamo cominciato a trovarci, insieme a Don Fausto, per provare a dare una risposta a questa domanda.

Siamo una decina di persone il cui intento è quello di donare, a chi è in difficoltà, sia un aiuto materiale (cibo, vestiti, materiale scolastico....) che la propria disponibilità all'ascolto, per essere di incoraggiamento a questo nostro prossimo, senza sostituirci al suo impegno.

E' un cammino anche per noi, perché saper ascoltare con rispetto ed amore non è facile.

Cosa facciamo in concreto?

Ogni giovedì, a turno, ci trovate nella stanza delle Acli in oratorio per la raccolta di indumenti e di alimenti a lunga conservazione.

Vi aspettiamo dalle 20,00 alle 21,00!

Lo scorso anno, durante il periodo dell'avvento, abbiamo aderito all'iniziativa della Caritas Diocesana, organizzando anche a Marone la GIORNATA DEL PANE e coinvolgendo i ragazzi del gruppo di catechismo Antiochia, che dopo le Sante Messe, han venduto il pane offerto dai fornai della nostra zona. Quanto raccolto è stato devoluto alla MENSA MENNI che i ragazzi han potuto visitare, mentre i ragazzi del gruppo Roma han potuto visitare il dormitorio, facendo esperienza di real-



tà che pensiamo siano lontane, e che invece son vicine anche a noi.

Il 02 febbraio, poi, presso la sala polivalente del Centro Civico Don Riccardo Benedetti, è stata proposta LA CENA DEL POVERO a cui hanno partecipato veramente in tanti, oltre ogni nostra aspettativa, ed il cui ricavato è stato destinato a sollevare chi si trova nel bisogno. Ed è per noi doveroso ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, con la propria disponibilità e generosità, hanno contribuito alla realizzazione di questa serata.

Incontro ICFR Unitario Gruppi “Emmuas”

Domenica 10 febbraio ci siamo ritrovati a Sale Marasino con i ragazzi delle parrocchie limitrofe, per scoprire i simboli dello Spirito Santo.

È stata un'esperienza meravigliosa perché ho conosciuto tanti ragazzi che riceveranno insieme a me la S. Cresima a Brescia dal nostro Vescovo.

Ho imparato tante cose che fino ad allora non conoscevo.

In ognuna delle 5 stanze c'era una catechista che ci faceva scoprire un simbolo.

ACQUA: la catechista ha fatto mangiare a 2 ragazzi dello zucchero e loro hanno cominciato ad avere sete, poi un altro si è sporcato le mani con la cenere e ha dovuto lavarle con l'acqua. La catechista ci ha ricordato che la parola acqua viene usata 580 nella Bibbia; ad esempio con Noè nel diluvio universale; con Mosè quando ha diviso le acque del Mar Rosso, quando battendo con il bastone sulla roccia ne scaturì acqua, con la samaritana al pozzo.... Abbiamo poi detto a cosa serve l'acqua: a lavare, dissetarsi, irrigare i campi. Il nostro corpo è composto dal 70% di acqua pertanto l'acqua è Vita.

Viene usata anche nel rito del Battesimo.

VENTO: in quella stanza c'erano dei ventilatori e la catechista ci ha spiegato che il vento si sente ma non si vede, abbiamo provato a fare delle bolle e abbiamo constatato che se non soffiavamo le bolle non uscivano; così anche a noi, serve il soffio dello Spirito Santo per poter volare in alto; il vento in estate serve a rinfrescarci dalla calura, e tanti esempi ancora. È stata una spiegazione molto istruttiva.

OLIO: la catechista ci ha unto le mani con dell'olio e le abbiamo sciacquate ma solo con l'acqua non si riesce a toglierlo. Ha spiegato che l'olio: unge, macchia, dà sapore, serviva per proclamare il re nell'antico testamento, veniva usato dagli atleti per i muscoli. Viene usato nel rito del Battesimo e dal Vescovo nel rito della Cresima.

FUOCO: all'esterno della Chiesa c'era un braciere acceso e la catechista ci ha spiegato a cosa serve; riscalda, disinfetta, brucia, è sceso sotto forma di fiammelle sugli Apostoli nel Cenacolo, è un simbolo dello Spirito Santo.

COLOMBA: al termine del percorso ci siamo ritrovati tutti insieme nel teatrino dell'oratorio dove abbiamo visto un filmato che riassumeva quanto avevamo scoperto, poi ci hanno consegnato una colomba di carta dove ab-



biamo scritto il nostro nome e il paese. L'abbiamo portata in chiesa alla preghiera finale appendendola a dei rami secchi, al termine ne abbiamo ritirata una di un altro ragazzo impegnandoci a pregare per lui fino alla Cresima.

I ragazzi del gruppo Emmaus



Carnevale 2019





Notizie dalla Scuola dell'Infanzia...

Sabato 23 febbraio scorso sono stati conferiti alle insegnanti delle Scuole dell'Infanzia Paritarie aderenti alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) i "Decreti di Idoneità all'Insegnamento della Religione Cattolica". Erano presenti più di cinquecento insegnanti provenienti da tutte le scuole paritarie della Provincia di Brescia. La cerimonia, presieduta dal nostro Vescovo Pierantonio Tremolada, si è tenuta prima presso la Cattedrale con la celebrazione della S. Messa e poi in Duomo Vecchio con la consegna degli attestati.

Anche le nostre maestre **Daniela, Lidia, Mara, Maria-paola, Simona** (coordinatrice) e **Simona** che hanno seguito l'apposito corso di formazione durato ben due anni, hanno ricevuto il Decreto di Idoneità e di conse-



guenza hanno ottenuto il riconoscimento all'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole materne pubbliche e cattoliche, come previsto dagli accordi tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Conferenza Episcopale Italiana.

Complimenti alle nostre insegnanti per il traguardo raggiunto e... auguri di buon lavoro!



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per l'Educazione, le Scuole e





«DI UNA COSA SOLA C'È BISOGNO...»

LITURGIA DELLA PAROLA CON IL VESCOVO DI BRESCIA
PER LA CONSEGNA DEL DECRETO DI IDONEITÀ
ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
ALLE MAESTRE DELL'INFANZIA FISM DELLA DIOCESI DI BRESCIA

CATTEDRALE - 23 FEBBRAIO 2019

Festa Anniversari di Matrimonio a Vello



30 DICEMBRE 2018

45°: Marilisa & G. Battista Venturelli

40°: Rosa & Eugenio Guerini

35°: Rosaria & Luigi Almici

30°: Sara & Donato Guerini

25°: Annunciata & Pierangelo Maglioccola

10°: Francesca & Giancarlo Glisenti



RICORDI

“La vita vera risplenda ora su di voi”

GIOVANNI GIRELLI

Noi familiari del caro Giovanni desideriamo, attraverso le pagine di questo bollettino, ringraziare tutti coloro che ci sono stati vicini in qualsiasi modo nei giorni vissuti nel dolore per la scomparsa così rapida e improvvisa del nostro Giovanni, e tutte le care persone che ci hanno tanto aiutato negli ultimi mesi.

Soprattutto negli ultimi tempi il suo grande conforto era ricevere l'Eucaristia domenicale.

Da quando non gli era più possibile recarsi in chiesa l'aspettava con ansia e raccoglimento dalle mani gentili di Pierina ogni domenica mattina, e di don Fausto in altre occasioni.

In questo modo anche in questa fase finale della sua vita terrena si è mostrato radicato e attaccato alla preghiera e ai Sacramenti essendo così, per noi, fino alla fine, un esempio di fede.

Vegli ora su di noi, porgendo più da vicino la sua preghiera al Dio della vita.



GIORGIO URBANI

Ciao Papà,
volevo ringraziarti e raccontare a tutti la persona fantastica che sei stato per me.

Anche se sembravi avere un carattere duro e spigoloso, sei sempre stato dedito a scegliere ciò che era giusto per la nostra famiglia. Mi hai insegnato il dono della pazienza, l'importanza di cercare le risposte ed il coraggio di affrontare le difficoltà, perché così è la vita, ci ripetevi. Avevi sempre una spiegazione ed un consiglio da fornire su tutto. Grazie di avermi portato in giro per il mondo, infondendomi -sin da piccola- la voglia di viaggiare, la passione per i bei paesaggi e l'entusiasmo di macinare chilometri per il solo desiderio di riempirsi gli occhi della bellezza dei luoghi scelti da visitare.

Sarai sempre presente nel mio cuore perché mi hai insegnato ad amare profondamente. Spero che tu abbia trovato la pace e che, come dice Daniele, possa riposare sulla nuvoletta che ti ha preparato il tuo amato cane Shela. Ciao papà, ti vogliamo tutti bene!

Deborah



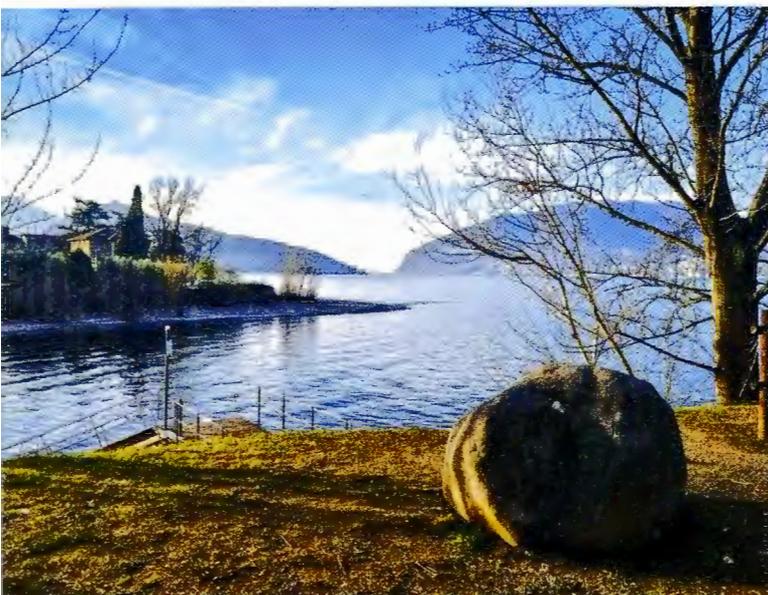
ANGIOLINO PEZZOTTI

Carissimo Angelo,
la tua morte inattesa e rapida lascia un grande vuoto per la nostra comunità di Marone e specialmente per noi del centro di ascolto presso la casa di Pinuccia Verga.

Ci hai insegnato a vivere l'avvento del Natale; a migliorare come persone.

Nella Quaresima ci accompagnavi nella preghiera alla Pasqua.

Hai terminato la tua strada: adesso tocca a noi andare avanti, tocca a noi non perdere la fiducia, la dignità e



l'amore. I tuoi occhi invisibili ci guarderanno da Lassù!
Con affetto da noi tutte:

**Olivia, Anna, Pinuccia, Luisella, Maria, Camilla,
Emma, Rosy, Piera, Angelina**

Vorremmo fermarci un attimo dimenticando tutto ciò che ci preoccupa in questo mondo: la famiglia, etc...

Rivediamo con il ricordo le belle gite fatte insieme, le città meravigliose con le cattedrali ed i musei, la distesa del mare, la catena delle colline e dei monti altissimi e le pianure estese.

La volta del Cielo punteggiato di stelle quando si ritornava a casa.

Attraverso lo splendore abbagliante della natura godevamo e gustavamo la gioia dello stare insieme.

Ora, ad uno ad uno, risaliamo verso Colui che ne è l'autore: Dio Re dell'Universo!

E se vogliamo basta uno sguardo al Cielo per ricordarci. Grazie Angiolino per quello che ci hai dato.

Gli amici della classe 1940

Caro Angiolino, i tuoi coscritti del 1940 desiderano ricordarti e ringraziarti. Ricordarti, perché te ne sei andato così improvvisamente e silenziosamente che abbiamo fatto molta fatica ad abituarci alla tua scomparsa. Ringraziarti, perché tu eri l'anima e l'organizzatore delle nostre belle feste della classe, sempre disponibile e felice di poterci riunire tutti in allegro convivio e condividere il nostro grazie a Dio per averci concesso la vita. Il grazie più grande è però per il tuo umile servizio di tanti anni nella pastorale parrocchiale. Sempre presente, con qualsiasi tempo, alle varie liturgie, si notava che cercavi di aiutare con responsabilità e amore preoccupandoti che tutto fosse svolto con precisione. Grazie anche per la tua musica e per i tuoi

canti. Ora non ti vediamo più a portare la croce davanti ai nostri cortei funebri, ma siamo certi che la porterai lassù davanti alla schiera di tutti i nostri cari, accanto a Dio Padre, con quell'amore che è sempre il motore che fa andare avanti la nostra speranza.

Ciao Angiolino

La scomparsa così improvvisa di Angiolino credo abbia lasciato tutti senza parole, con un senso di smarrimento, di incredulità e di profonda amarezza. Sembra ancora di scorgerlo, dietro l'altare, intento a suonare l'organo la domenica mattina alla Messa prima...

Personalmente ricordo le numerose domeniche in cui ci incontravamo, di buon'ora, fuori dalla chiesa, in attesa che venisse aperta, e lì chiacchieravamo del più e del meno. Poi, con la sua valigetta contenente gli spartiti e i testi dei canti, saliva in presbiterio e cominciava a suonare l'organo. Ho notato che solitamente suonava per un'abbondante mezz'ora e così accompagnava, con le dolci e solenni note dell'organo, la preghiera e il raccoglimento tanto miei quanto di chiunque si apprestasse a partecipare alla Messa. Forse potrà sembrare un gesto semplice, a tratti banale, ma credo sia uno dei vari motivi per cui non dovremmo dimenticare l'impegno, la disponibilità e la buona volontà di Angiolino... Non si può inoltre dimenticare il suo prezioso servizio come cantore durante la celebrazione dei funerali, compito non sempre facile, ma che lui ha sempre svolto con generosità e slancio, forse proprio perché aveva compreso che queste opere, svolte senza secondi fini, erano un modo per servire il Signore e il suo corpo mistico, la Chiesa, in particolare nelle membra della comunità cristiana maronese... Ed è proprio a nome di questa comunità che mi permetto di scrivere queste semplici righe per esprimere un profondo senso di riconoscenza per quanto tu, caro Angiolino,

hai operato. La nostra fede è fondata sulla Risurrezione di Cristo e sulla sua definitiva vittoria sulla morte: siamo allora confortati dalla certa speranza che il Dio della misericordia ti abbia avvolto dalla sua luce. Conservando nei nostri cuori la gratitudine, ti salutiamo con le parole della liturgia che chissà quante volte hai cantato: "In Paradiso ti conducano gli Angeli e ti accolgano i Santi negli eterni splendori!".

Michele Rinaldi

Carissima Lidia,
non so che dire... ci ha veramente sorpreso il tuo, il nostro Angiolino!

Ha voluto sorprenderci fino alla fine...

Non ci sorprendevo però con la sua disponibilità, quasi scontata per tutti noi e per tutta la Comunità di Marone!!!

Ci aveva abituati troppo bene, non sarà facile fare a meno di lui.

Mi sembra di sentirlo suonare e intonare canti in Chiesa quando a Marone venivo per qualche funerale, mi sembra di vederlo davanti al corteo funebre portare con serenità e serietà la Croce...

Con la sua testimonianza di vita ha riempito il cuore di tante persone e purtroppo, proprio il suo cuore ha ceduto, lasciando dentro il cuore di ognuno di noi il ricordo di una persona mite, accogliente, capace di DONARE gratuitamente il suo tempo e la sua capacità di AMARE silenziosamente!

Con affetto un forte abbraccio a te, ai tuoi figli e nipoti dagli ospiti, dalle famiglie, dagli operatori e dalla redazione della cooperativa sociale Il Germoglio.

Per tutti

Clelia Marini



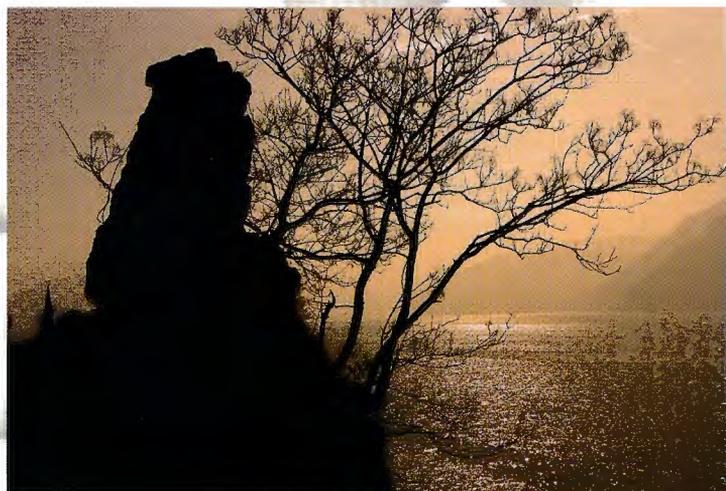
CAROLINA PITOCO

Marone 22.02-2019

Carissima Caroli,

Grazie per la tua maternità verso ogni tuo figlio, ma, in particolare, verso il tuo Paolo che hai sempre avuto vicino, inculcandogli (trasmettendogli) con amore anche la tua fede. Lo accompagnavi ogni anno a Lourdes, dove lui con la Madonna e tanti suoi amici era felice di condividere un pezzo di cielo. Essere madre significa donazione, sacrificio, speranza, attesa, a volte anche delusione e sconforto. Tu hai sempre accettato tutto, conscia che la maternità è un grande legame che unisce la mamma ai propri figli anche oltre la vita. Perciò continua da lassù a proteggere il tuo Paolo e tutta la tua famiglia.

Una mamma





Dalla vita alla Vita



CONSOLATI LILLIANA
in Dusi



CRISTINI MARCO



FENAROLI ANTONIO



GALLI ALBERTO



GUERINI ROSA
ved. Riva



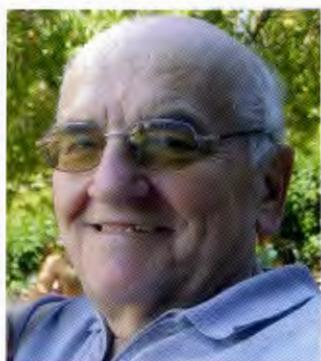
MAZZUCCHELLI ANTONIA
in Rossetti



MAZZUCCHELLI ANTONIO



PÈ MARGHERITA
ved. Ghitti



PEZZOTTI ANGELO



PITOCO CAROLINA
ved. Pennacchio



POLINI MADDALENA
ved. Cristini



URBANI GIORGIO



ZURLO GIUSEPPINA
ved. Cristini

Per ricordare

NATI ALLA GRAZIA

CIOCCHI SOFIA di Alex e di Franzini Maria Rosa, nata il 21.04.2018 e battezzata il 13.01.2019

MANESSI NICOLÒ di Elia e di Bontempi Sara, nato il 04.08.2018 e battezzato il 03.02.2019

GIACOMELLI CHIARA di Fabio e di Bottarelli Sara, nata il 07.12.2018 e battezzata il 07.04.2019

PIAZZANI TOMMASO di Maurizio e di Fontana Michela, nato il 13.06.2018 e battezzato il 07.04.2019

SCARAMUZZA SAMUELE di Davide e di Tignonsini Michela, nato il 12.06.2018 e battezzato il 07.04.2019

DALLA VITA ALLA VITA

MAZZUCHELLI ANTONIO di anni 56 morto il 29.11.2018 a Lumezzane (Bs)

MAZZUCHELLI ANTONIA in Rossetti di anni 78 morta il 04.12.2018 a Marone

GUERINI ROSA ved. Riva di anni 93 morta il 09.12.2018 a Iseo

CONSOLATI LILLIANA in Dusi di anni 89 morta il 29.12.2018 a Brescia

FENAROLI ANTONIO

LUDOVICO di anni 82 morto il 07.01.2019 a Cantù



URBANI GIORGIO di anni 72 morto il 25.01.2019 a Iseo

PEZZOTTI ANGIOLINO di anni 78 morto il 26.01.2019 a Marone

CRISTINI MARCO di anni 82 morto il 06.02.2019 a Marone

PÈ MARGHERITA ved. Ghitti di anni 96 morta il 10.02.2019 a Marone

PITOCOCO CAROLINA ved. Pennacchio di anni 93 morta il 22.02.2019 a Marone

Vello

POLINI MADDALENA ved.

Cristini di anni 88 morta il 28.01.2019 a Esine

ZURLO GIUSEPPINA ved.

Cristini di anni 69 morta il 15.03.2019 a Pisogne

Fuori parrocchia

GALLI ALBERTO di anni 80 morto il 17.11.2016 a Esine





Nati alla Grazia



CIOCCHI SOFIA



GIACOMELLI CHIARA



MANESSI NICOLÒ



PIAZZANI TOMMASO



SCARAMUZZA SAMUELE

*“La tua piccola vita
risplenda oggi e sempre
dell’amore di Dio”.*

Oratorio di
Marone

Estate 2019

GREST

dal 24 giugno al 12 luglio. Dalle 14 alle 18.
Per bambini e ragazzi dalla 1 elementare
alla 2 media terminate.

CAMPI ESTIVI ELEMENTARI

dal 21 al 26 luglio a Schilpario (BG)
Costo 200€ (caparra 100 entro il 16 giugno)

MEDIE

dal 28 luglio al 1 agosto a Cesenatico
costo 200€ (caparra 120 entro il 31 marzo)

SUPERIORI (dalla 1 alla 4)

dall'1 al 4 agosto a Cesenatico
costo 170€ (caparra 90 entro il 31 marzo)

xINFO chiedi a don Marco

SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"
Via G. Guerini 1 - 25054 MARONE
tel. e fax 030 987182 - (partita IVA 01692020173 - C.F. 80015710173)
e-mail segreteria@scuolainfanziamarone.it - pec scm.marone@coopmaternebs.postecert.it
sito web www.scuolainfanziamarone.it

**"GARANTIRE UNA ADEGUATA FORMAZIONE
AI BAMBINI DI MARONE E' UNA BUONA CAUSA"**

Carissimi Maronesi,

Anche quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille delle vostre imposte (IRPEF) a favore della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini - A. Franchi" del nostro paese.

Questa scelta va ad aggiungersi a quella dell'8 per mille da destinare alle confessioni religiose.

L'operazione ha consentito alla scuola di raccogliere in nove anni la ragguardevole cifra di € 40.737,51, somma che è servita a migliorare l'offerta formativa con nuovi laboratori didattici e a realizzare importanti interventi di ammodernamento delle attrezzature e dell'ambiente scolastico, senza per questo aumentare i costi a carico delle famiglie. L'ultimo aggiornamento delle rette è stato effettuato nove anni fa nel 2010/2011 e anche nel prossimo anno scolastico 2019/2020 rimarranno invariate.

Sul sito web della scuola alla voce "+Sostieni" - "5x1000" è pubblicato il rendiconto delle somme ricevute nei vari anni a partire dal 2006.

**DONA ANCHE TU il 5 x MILLE
ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARONE**



**Nella prossima dichiarazione dei redditi
(UNICO 2019, 730/2019 e CU 2019)
METTI LA TUA FIRMA NEL PRIMO
RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA
(quello destinato al sostegno del volontariato)
E SCRIVI IL**

**codice fiscale della scuola
80015710173**

**E' UN'OPERAZIONE A
COSTO ZERO!!!**

**Senza la tua firma il 5xmille
rimane allo Stato!!!**

...PASSAPAROLA...



**Più siamo, più avremo la possibilità di
NON AUMENTARE LE RETTE A CARICO DELLE FAMIGLIE
e di MIGLIORARE L'OFFERTA FORMATIVA a favore dei bambini di Marone
Grazie per il vostro sostegno!!!**

Marone, lì MARZO 2019

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della
SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI - A. FRANCHI"

